ISSN 2281-6518

CONFSAL

# SCUOLA S.N.A.L.S.

APRILE 2022

ANNO XLVII • NUMERO 4

## EDITORIALE

Riforma reclutamento e carriera del personale docente

## FOCUS SCUOLA

- La scuola oltre la crisi umanitaria
- Assistenti tecnici nelle scuole del 1° ciclo: i nuovi "nomadi"
- DEF: Riduzione dei fondi per la scuola
- Decreto riaperture. Snals: discriminatorie le misure per la scuola

Download on the App Store

GET IT ON Google Play

EXPLORE IT ON AppGallery

**SCUOLA S.N.A.L.S.**
*Periodico digitale del Sindacato Nazionale Autonomo Lavoratori Scuola*

Registrato Tribunale di Roma
n. 16462 del 26-7-1976

**ANNO XLVII**
**APRILE 2022**

**DIRETTORE**
Elvira Serafini (*Segretario Generale*)

**DIRETTORE RESPONSABILE**
Lucia Tagliafierro

**COORDINAMENTO DI REDAZIONE**
Lucia Tagliafierro, Giovanni Giordano (*Ufficio rapporti politico-legislativi*), Paola Gallegati, Lucia Orlando

**COMITATO POLITICO**
Irene Tempera (*Vicesegretario Generale Vicario*), Antonio Albano, Giuseppe Antinolfi, Lucia Fiore, Daniela Margiotta, Lucia Massa, Teresa Montemurro (*componenti della Segreteria Generale*)

**DIREZIONE**
Via Leopoldo Serra, n. 5 - 00153 Roma
Tel. 06.588931 - Fax 06.5818352
redazione@snals.it

**PROGETTO GRAFICO**
Andrea Blasi
***commissionato da:***
Biemme Digital Publication Group S.r.l.

**PHOTO**
Adobe Stock - Andrea Blasi - Alberto Blasi

**GESTIONE EDITORIALE:**
Biemme Digital Publication Group S.r.l.
Via della libertà, 12 - 00047 Marino (RM)
Tel: 06.877883633 - Fax: 06.89763258
bmdigitalpublicationgroup@gmail.com

Abbonamento a 12 numeri
(richiesta a m/z fax - 06.5579892):
Individuale €. 35,00 - Scuole ed Enti €. 30,00
(per Scuole ed Enti abb. sott. in conf. art. 1, comma 3, L. 103/2012)

Abbonamenti: 126.887
Pubblicità: € 2,84 per mm. colonna

**PUBBLICATO IN FORMATO CARTACEO E DIGITALE**
martedì 26 aprile 2022

**STAMPA**
Mix di Daniela Zonin - Roma

# SOMMARIO

## EDITORIALE

- Riforma del reclutamento e della carriera dei docenti ..... 3

## FOCUS SCUOLA

- La scuola oltre la crisi umanitaria ..... 5
- Assistenti tecnici nelle scuole del 1° ciclo: i nuovi "nomadi" ... 7
- Riduzione dei fondi per la scuola, prevista dal DEF approvato all'unanimità in CdM ..... 10
- Piano Scuola: nuove indicazioni per lo svolgimento in sicurezza delle attività didattiche ..... 12
- Decreto riaperture. Snals: discriminatorie le misure per la scuola ..... 13
- Docenti inadempienti l'obbligo vaccinale utilizzati in altri compiti ..... 14
- Dirigenti Scolastici: Un primo successo: emanato atto di indirizzo per mobilità interregionale ..... 18

## L'INTERVISTA

- Chi non ha il vaccino, punito come fosse incapace di lavorare ..... 16

## GIURISPRUDENZA

- Rieti. Accolto ricorso patrocinato dallo Snals-Confsal ..... 19

## OSSERVATORIO

- Lavoratori fragili. La scheda Snals-Confsal ..... 21

## FOCUS TERRITORIO

- Salerno. Un'interessante assemblea fa il punto sui temi sindacali ..... 23

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

SNALS confsal — SINDACATO NAZIONALE AUTONOMO LAVORATORI SCUOLA

ISSN 2281-6518

# Riforma reclutamento e carriera del personale docente

## *Snals-Confsal: no al metodo e al merito*

*Il Consiglio dei Ministri del 21 aprile ha dato il via libera al decreto PNRR 2, il nuovo decreto elaborato dal Governo per accelerare la realizzazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), in cui è stato inserito anche il pacchetto scuola con la riforma per il reclutamento dei docenti e la loro formazione iniziale, proposta dal Ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. Il provvedimento legislativo, che introduce importanti novità per i concorsi pubblici e le assunzioni nelle PA, comprende ora anche le nuove regole per l'accesso alla carriera di docente e per reclutare gli insegnanti.*

Da tempo lo Snals-Confsal sostiene l'urgenza di riformare il sistema di reclutamento del personale valorizzando il servizio di coloro che da anni garantiscono il funzionamento delle scuole, attraverso nuove procedure straordinarie e semplificate per i docenti e rendendo stabile la procedura straordinaria di immissione in ruolo per gli specializzati e gli abilitati. Un sistema, questo, che potrebbe consentire realmente la copertura dei posti che annualmente restano vacanti e disponibili.

Poiché la qualità dell'insegnamento dipende da come i docenti sono formati e selezionati, abbiamo continuamente incalzato l'Amministrazione sulla necessità di riformare il sistema di reclutamento con concorsi ordinari non più basati su logiche selettive legate alle sole conoscenze disciplinari, senza includere competenze metodologiche e pedagogiche. Per scendere nel concreto, le tornate concorsuali in via di svolgimento per tutte le classi di concorso e i posti di insegnamento dimostrano che non è perseguibile una logica selettiva fondata sulla somministrazione di quiz, dove, tra l'altro, si registrano elevati tassi di bocciatura, come pure nelle prove orali.

Se veramente si vuole raggiungere l'obiettivo, tanto ventilato quanto auspicato, di ga-

rantire il regolare avvio del prossimo anno scolastico, non solo per tutelare i diritti dei precari, ma soprattutto il diritto allo studio degli studenti, bisogna liberare il testo del decreto, ancora in bozza, da due ostacoli oggettivi che potrebbero frapporsi ad una sua concreta realizzazione.

Innanzitutto è da sottolineare la scarsità di risorse contenute nel DEF che per i prossimi tre anni prevede addirittura una diminuzione degli investimenti per la scuola pari allo 0,5% del PIL fino al 2025. La valorizzazione del personale docente passa obbligatoriamente per investimenti mirati e congrui; il secondo ostacolo riguarda il tentativo di ripristinare alcuni aspetti della Legge 107/15, trasferendo alla legge norme relative al rapporto di lavoro e di esclusiva competenza della contrattazione. Numerose le incursioni legislative che eravamo riusciti a contrastare nonostante i reiterati attacchi, grazie alla forte mobilitazione dei lavoratori che avevano sostenuto la nostra protesta. Nell'ipotesi di riforma viene invasa una materia contrattuale quale la formazione continua e sono individuati meccanismi di incentivazione come anticipi di scatti di anzianità a coloro i quali parteciperanno.

Ancora una volta verifichiamo uno sconfinamento in materie che riguardano strettamente il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro in nome del rispetto del PNRR. C'è da chiedersi che fine abbia fatto il Patto per la scuola al quale noi abbiamo attribuito grande valore.

Per lo Snals-Confsal l'unicità della funzione docente non può essere contrattata e non potrà mai accettare che la via legislativa sottragga alla contrattazione una materia fondamentale quale quella connessa alla regolamentazione del rapporto di lavoro e alla progressione di carriera.

Chiediamo quindi con forza che si aprano subito le trattative per il rinnovo del CCNL del Comparto Istruzione e Ricerca.

Il Contratto è, infatti, l'unica sede idonea per trattare legittimamente la progressione di carriera del personale della scuola.

Poiché il decreto PNRR2 è ancora soggetto a revisione, prima della stesura definitiva lo Snals-Confsal si farà parte attiva per farne modificare il testo con opportuni emendamenti.

Nel contempo, chiediamo quel confronto, che purtroppo è mancato, su un tema di così vitale importanza per la scuola e per il personale quale quello del reclutamento e della carriera.

*Elvira Serafini*
*Segretario generale dello Snals-Confsal*

# La scuola oltre la crisi umanitaria

Paola Gallegati

L'Europa sta affrontando una delle peggiori tragedie umanitarie dalla fine della seconda guerra mondiale. Finora più di 4 milioni di ucraini si sono riversati nei paesi vicini, ma l'esodo è destinato ad aumentare.

L'Europa ha risposto alla crisi umanitaria in modo unitario e solidale. Il Consiglio europeo ha deciso all'unanimità di introdurre una protezione temporanea "automatica" (della durata di massimo tre anni), che dà diritto di soggiorno immediato e collettivo, oltre a garantire ai rifugiati una serie di diritti armonizzati in tutta l'Ue: l'accesso al mercato del lavoro e agli alloggi, l'assistenza medica e l'accesso all'istruzione per i minori, tutti diritti che sicuramente influenzeranno positivamente il percorso di integrazione o ritorno dei profughi. L'assistenza e la solidarietà nei confronti dei rifugiati è stata sostenuta concretamente anche dai cittadini europei: i profughi ucraini sono stati accolti nelle case di migliaia di famiglie in tutta Europa e in Italia.

Sono passi in avanti importanti nel rafforzamento del sistema di accoglienza nei paesi dell'Unione. Il piano beneficia di fondi europei (per il momento 17 miliardi di euro) da assegnare ai paesi ospitanti, ma anche come incentivi per il ricollocamento volontario e come contributo diretto ai rifugiati. È prevista, inoltre, la creazione di una piattaforma comune per la registrazione delle richieste di protezione temporanea e la mappatura dell'accoglienza in tutti i paesi, con la creazione di un indice di misurazione del grado di dispersione dei rifugiati (numero di rifugiati accolti in ogni paese). Il piano include poi un sistema per contrastare il traffico di esseri umani, perché l'esodo in massa, soprattutto di donne e bambini, incentiva le infiltrazioni della criminalità organizzata.

La scuola italiana non si è trovata impreparata, da anni accoglie e include alunni, con cittadinanza non italiana, di ogni provenienza e apre le aule a tutte le persone, a prescindere dalle loro condizioni psichiche, fisiche, sociali, etniche e linguistiche. Un percorso molto complesso, fatto di una normativa primaria e secondaria che si è modificata ed evoluta nel tempo e soprattutto di tanta esperienza e disponibilità da parte degli operatori delle istituzioni scolastiche, in modo particolare in quei territori interessati a più elevati indici di flusso migratorio. Nell'anno scolastico 2018/2019 le nostre istituzioni scolastiche hanno accolto 860.000 studenti con cittadinanza non italiana, pari al 9,7% della popolazione studentesca complessiva: un decimo dei nostri studenti è di origine straniera. La distribuzione è molto eterogenea: la Lombardia è la regione con il più alto

numero di studenti con cittadinanza non italiana (25,3%), mentre l'Emilia Romagna, il Veneto, il Lazio e il Piemonte registrano una quota all'incirca tra il 9% e il 12%. (fonte: Ministero istruzione)

Il Ministero dell'istruzione ha emanato indicazioni sia per approntare azioni finalizzate all'inserimento degli studenti provenienti dall'Ucraina sia per monitorare l'andamento del fenomeno e le sue variazioni nel corso dei giorni e ha comunicato la disponibilità di un primo stanziamento di risorse finanziarie (un milione di euro) destinate alle istituzioni scolastiche coinvolte direttamente nelle attività di accoglienza ed integrazione oltre ad altre somme (20 milioni di euro) per fornire assistenza psicologica (disagio emotivo post-traumatico) non solo alle studentesse e studenti, ma anche alle famiglie ucraine.

Nella speranza di un cessate il fuoco a breve e, come indicato dal CSPI, che in un mondo senza conflitti e senza armi, si intraprenda al più presto la via del dialogo e della diplomazia per ripristinare la pace e porre fine ad una guerra che – come ogni guerra – porta solo distruzione e vittime innocenti. e Nella convinzione che la scuola è da sempre e in ogni luogo uno spazio di confronto e di dialogo, ..." occorre però avere consapevolezza di due fattori.

L'emergenza non sarà di breve durata. Il giusto desiderio dei rifugiati di rientrare nel proprio paese potrà essere soddisfatto non solo dalla fine della fase di belligeranza ma anche dalle condizioni che si porranno per una pace stabile e duratura, la sola che potrà permettere la progettazione di un nuovo futuro alla popolazione sia di quella che è riuscita a riparare all'estero che di quella che non ha potuto o voluto lasciare il paese.

L'altro fattore è quello della ricostruzione. Sono andati distrutti non solo le principali infrastrutture civili e produttive, ma anche i "luoghi" di vita dei cittadini: abitazioni, scuole, ospedali, orfanatrofi nonché le sedi dove si fa istruzione e produce cultura. I ricongiungimenti delle persone, soprattutto dei minori non accompagnati, non saranno semplici e la ricostruzione di gran parte del paese risulterà molto complessa, sotto tanti punti di vista.

Per la scuola italiana, insomma, si tratterà di ricevere non solo direttive e responsabilità, che sta già dimostrando di sapersi assumere, ma anche specifiche misure di carattere strutturale, progettate per un periodo di medio-lungo termine, all'interno delle politiche del nostro paese che tengano conto non solo di difficoltà contingenti ma di un profondo cambiamento che investirà tutto il sistema dell'istruzione.

Al di là delle ragioni umanitarie, l'accoglienza è un percorso che prevede un investimento iniziale capace di ripagarsi nel tempo solo se gestito in modo accurato. È, infatti, un investimento in "capitale umano" e i benefici sono tanto maggiori quanto più elevata è la qualità dell'investimento iniziale.

È necessario, ad esempio, che i servizi per l'accoglienza siano affidati a operatori qualificati, presenti in modo stabile e omogeneo all'interno

delle strutture e delle istituzioni, tenendo conto anche delle differenze fra scuole e dei divari tra territori.

Anche sulle questioni scolastiche ed educative, e non solo su quelle economiche ed energetiche, dovrà essere previsto un piano europeo condiviso all'insegna dell'unità e della solidarietà in ambito UE, poiché devono essere considerate fondamentali per la coesione sociale tra i popoli e per la pace tra le nazioni.

# Assistenti tecnici nelle scuole del 1° ciclo: i nuovi "nomadi"

■ *Angelo Amato* ■

**Da molto tempo lo Snals-Confsal sostiene che la figura dell'Assistente Tecnico debba essere presente in tutte le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado e non solo nelle scuole secondarie di 2° grado.**

La presenza stabile del personale tecnico in tutte istituzioni scolastiche, anche quelle dell'infanzia, del primo ciclo e della secondaria di primo grado, dovrebbe essere una regola e non l'eccezione.

Per esigenze di cassa, però, tutti i Ministri dell'Istruzione, espressione di qualsiasi Governo che si è avvicendato negli ultimi vent'anni, sono rimasti sordi a questa legittima richiesta.

C'è voluta l'emergenza COVID 19 per abbattere finalmente questo tabù e così l'articolo 1, comma 967, della Legge n. 178/2020 ha previsto l'istituzione di 1.000 posti in organico di diritto di assistente tecnico nelle scuole del primo ciclo (infanzia, primaria e secondaria di primo grado), ove sino ad ora tale figura non era prevista. Tale novità è scaturita dalla necessità di assicurare la funzionalità della strumentazione informatica, soprattutto in seguito all'attivazione della didattica a distanza a causa dell'emergenza epidemiologica.

### La novità nella legge di bilancio 2022

Così per l'a.s. 2021/22, gli assistenti tecnici nelle domande di mobilità, per la prima volta, hanno potuto scegliere tra le preferenze anche scuole del primo ciclo. Si tratta di un'innovazione apportata dalla Legge di Bilancio, destinata finalmente a fornire un apporto qualificato alle scuole del primo ciclo, circostanza che negli ultimi due anni era stata colmata in modo saltuario e solo grazie alle supplenze.

Purtroppo, come avviene spesso in Italia, un'innovazione nata per migliorare e/o risolvere una criticità, alla fine, a causa di un'inadeguata programmazione, ha fatto emergere difficoltà e problemi nella sua concreta applicazione, anche perché mille unità di personale tecnico a fronte di 4.878 Istituti Comprensivi, 141 Scuole Medie, 355 Circoli didattici e 129 CPIA (Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti) rappresentano un numero assolutamente insufficiente, per garantire ad ogni istituzione scolastica del primo ciclo un servizio efficace ed esaustivo.

Facendo una semplice media aritmetica, (calcolando un'unità di personale da distribuire ad ogni istituto) a fronte di un fabbisogno per 5.503 istituzioni scolastiche del 1° ciclo (senza contare i plessi staccati e le succursali talvolta situati in Comuni diversi) il Ministero ha autorizzato appena mille posti di assistente tecnico, che, tradotti nella realtà, corrispondono ad un assistente tecnico ogni 5/6 scuole.

Per far fronte a questa situazione inattesa, ma assolutamente prevedibile se ci fosse stato un serio studio propedeutico della realtà scolastica italiana, della conformazione geografica del territorio e del numero dei plessi (che è cosa diversa dal numero delle istituzioni scolastiche autonome), sono state create delle cosiddette "Scuole Polo", a cui è stato assegnato un congruo numero di assistenti tecnici, distribuiti in gruppi di Comuni raggruppati per gli ex ambiti territoriali (di renziana memoria) distanti tra loro a volte decine di chilometri.

Tanto per fare un esempio, in una provincia di media estensione, come quella di Agrigento, che comprende 44 Comuni, di cui uno isolano, le cosiddette "scuole-polo" sono solamente due: Favara e Realmonte.

**Assistente tecnico "itinerante"**

Incredibilmente e senza nessun supporto normativo e contrattuale nell'a.s. 2021/22 è nata, come per magia, la figura dell'assistente tecnico "itinerante". Questa categoria di personale si è vista assegnare dai dirigenti scolastici un servizio settimanale, che prevede una turnazione giornaliera su scuole diverse, spesso situate in comuni differenti, costretta, in tempi di pandemia, a spostarsi a sue spese, col mezzo proprio, a suo rischio e pericolo, senza alcun riconoscimento economico, né trattamento indennizzante.

Ci sono stati segnalati i casi di un assistente tecnico, che ha sede lavorativa nell'Istituto Comprensivo di Realmonte, inviato a prestare servizio a Sciacca (60 Km di distanza) e il giorno dopo a Menfi (80 Km) e c'è stato anche il caso di chi da Favara è stato inviato a Lampedusa! La situazione è la stessa nelle altre province siciliane e, riteniamo, anche nel resto dell'Italia.

A voler essere indulgenti - e pur ritenendo che, trattandosi di una novità, certi effetti collaterali non potevano essere previsti - è chiaro che questo stato di cose non è accettabile. Il Ministero ha il dovere e l'obbligo di trovare un rimedio.

La soluzione definitiva, che chiuderebbe ogni problema e ogni polemica, sarebbe quella di isti-

tuire in organico di diritto la figura dell'assistente tecnico in ogni scuola del primo ciclo.

Se le assunzioni di mille assistenti tecnici nel 2021 ha inciso sulle casse dello stato per circa 31 milioni di euro, per assumere gli altri circa 4.500 assistenti tecnici, necessari per garantire la presenza fisica di un'unità stabilmente presente in ogni scuola del primo ciclo, servirebbero circa 130 milioni di euro, cifra che, se ci fosse una precisa volontà politica, non può certo definirsi stratosferica, da non potere essere reperita in tempi come quelli attuali, in cui tra PON, Ricovery fund si parla di stanziamenti di miliardi di euro, spesso destinati a perdersi o ad essere spesi male.

Se questa situazione di "vacatio legis" dovesse perdurare, nasceranno controversie e contenziosi che inevitabilmente finiranno nei Tribunali. Dove sta scritto che un assistente tecnico debba possedere o avere in uso un mezzo proprio? Come deve agire un Dirigente Scolastico di una scuola- polo di fronte al rifiuto di un assistente tecnico di recarsi col mezzo proprio, senza nessuna tutela giuridica e/o contrattuale, in una scuola di un altro Comune? Dovrà aprire un procedimento disciplinare? Come si dovrebbe comportare una scuola di fronte ad una richiesta di rimborso spese per uso mezzo proprio presentata da un assistente tecnico, cosiddetto "itinerante"? Chi risponderebbe di un incidente mortale durante il tragitto dalla scuola polo ad altro Comune o che causi invalidità e/o danni fisici permanenti o temporanei? Sarebbe un infortunio sul lavoro o no? Come si vede, le questioni sono molteplici e non possono essere lasciate al caso o rimanere irrisolte.

**Trovare soluzioni eque per l'efficienza del servizio e la tutela dei lavoratori**

Occorre sedersi davanti ad un tavolo e trovare soluzioni eque, che se da un lato garantiscano l'efficienza del servizio, dall'altro tutelino i lavoratori. Non sembra praticabile l'ipotesi di obbligare gli assistenti tecnici all'uso di mezzi pubblici, dato che spesso non esistono collegamenti tra piccoli comuni e, quando possibili, si scontrerebbero con la mancanza di collegamenti diretti, dei tempi di percorrenza e delle fermate, che renderebbero inefficace l'espletamento del servizio.

Una soluzione intermedia potrebbe essere l'uso predominante dell'assistenza da remoto e lo spostamento solamente in caso di necessità non altrimenti risolvibile, ma certamente non a spese del lavoratore o col mezzo proprio; ogni scuola dovrebbe essere dotata di un proprio mezzo di trasporto, di proprietà o in affitto, perché, come detto prima, lo stipendio di un assistente tecnico, e di un qualunque lavoratore ATA o docente, non permette certamente di potersi sobbarcare le spese del carburante, i cui aumenti, proprio in questo periodo, a causa della situazione internazionale, sono saliti alle stelle.

Il problema deve essere affrontato e superato al più presto, con nuove assunzioni, aumentando il numero delle scuole-polo e, quindi, le sedi di titolarità, anche se, a costo di essere ri-

petitivi, ribadiamo che, a nostro parere, la soluzione definitiva resta sempre quella di assegnare un assistente tecnico, fisso e stanziale, ad ogni istituzione scolastica del primo ciclo, anche alla luce dei costi, che, come abbiamo indicato prima, sono assolutamente sostenibili per le casse dello Stato e giustificati soprattutto dai vantaggi che ne trarrebbe tutto il "sistema-scuola" in termini di qualità del servizio e di miglioramento dell'offerta formativa. Infatti non bisogna dimenticare che l'attività di supporto e di collaborazione degli assistenti tecnici ha una ricaduta positiva sull'attività didattica del docente.

# Riduzione dei fondi per la scuola

## *Prevista dal DEF approvato all'unanimità in CdM*

■ *Giovanni Giordano* ■

**In calo la spesa per la Scuola.**

Il 6 aprile 2022 il Governo ha varato all'unanimità una bozza del Documento di Economia e Finanza (DEF), che definisce le linee principali di politica economica del Paese.

È caratterizzato da una frenata della crescita e da un'inflazione in forte aumento, a causa del peggioramento del quadro economico determinato da diversi fattori (guerra in Ucraina, aumento dei prezzi, andamento dei tassi d'interesse e minor crescita dei mercati di esportazione dell'Italia).

Sono state riviste al ribasso le stime sulla crescita del PIL (Prodotto interno lordo) che, da settembre 2021 ad oggi, in sei mesi, scende dal 4.7 al 2.9% per il 2022. Dal NADEF (Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza) di settembre 2021 al DEF di aprile 2022 si abbassano drasticamente le prospettive per la nostra economia. In tale scenario, la previsione tendenziale di crescita del prodotto interno lordo (PIL) per il 2023 scende dal 2,8% al 2,3%.

Fra stime al ribasso, nuove misure e più urgenti priorità la spesa dello Stato per il settore pubblico diminuirà nei prossimi anni. Nel futuro diventa prioritario l'investimento sul sistema pensionistico e sull'assistenza sanitaria: "*Da tempo le proiezioni ufficiali evidenziano una tendenza generalmente comune ... a un rapido invecchiamento della popolazione. Ciò comporta, in primo luogo, una riduzione significativa della popolazione attiva e un maggiore carico su di essa delle spese di natura sociale*" (pag. 97 della Bozza del DEF).

Il sistema scolastico più degli altri subirà le conseguenze negative del calo di spesa e la ridu-

zione è dovuta, secondo il Governo- alle dinamiche demografiche e al decremento del numero degli studenti.

Per questo sarà destinato all'Istruzione il 3,5% del Pil nel 2025 e poi il 3,4% negli anni successivi, rispetto al 4% del 2020. Secondo le previsioni del DEF solo nel 2045 si potrà ritornare al 3,5%.

Nel 2019 la media europea era il 4,7% del Prodotto interno lordo dell'Unione (la differenza tra 3,5 e 4,7% in Italia sono circa venti miliardi ogni anno). Senza dire del 6% Pil della Svezia, della Danimarca e del Belgio.

**Le opportunità sprecate**

Se la spesa in rapporto al Pil decresce da qui al 2025 è chiaro che i promessi investimenti nel Comparto Istruzione nell'ambito del Pnrr sostituiranno quelli pregressi. In realtà non veniamo da un periodo roseo: nel periodo 2010-2018 la spesa pubblica per la scuola è diminuita del 7%, oggi gli investimenti promessi dal governo Draghi per la scuola non sono stati realizzati e per il prossimo triennio la spesa per la scuola è ridotta mezzo punto di Pil (8-9 miliardi di euro).

Con minori risorse sarà difficile realizzare le transizioni e le rivoluzioni promesse e auspicate!

Ancora tagli, dunque. Le cause, questa volta,- sono il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione. Ma i tagli alla spesa pubblica (e alla scuola) sono costanti e sono avvenuti anche indipendentemente da condizioni contingenti. La colpa vera è la grave miopia che affligge i governi, la cui scelta di ridurre la spesa per l'istruzione e la cultura dimostra che non hanno una visione di lungo termine. Poi, delle "buone" ragioni per giustificate le scelte sciagurate si trovano sempre. Adesso, per questa riduzione magari ci diranno che la lieve riduzione della spesa pur in presenza di un calo demografico significa – di fatto – un aumento del livello di spesa.

E invece il calo degli alunni dovrebbe suggerire opportunità di rilancio:

- eliminare/ridurre le classi sovraffollate, per favorire il miglioramento dell'offerta formativa,
- aumentare gli stipendi al personale,
- programmare le assunzioni di nuovo personale.

Aspetti, fra i tanti, da sempre invocati dallo Snals Confsal nella sua piattaforma contrattuale per il rinnovo del contratto già scaduto il 31.12.2021 e la cui trattativa tarda ad avviarsi.

La retorica della "Scuola al centro del Paese", gli elogi al personale, le promesse di riforme e di investimenti sono parole e frasi vuote, inconsistenti. Sono dichiarazioni e promesse prive di fondamento. Non ci siamo mai illusi.

**Gli aumenti stipendiali**

Ma c'è un'altra prospettiva altrettanto disastrosa. I tagli alla spesa pubblica portano con sé l'impossibilità di aumenti stipendiali per il prossimo triennio. Potranno essere finanziati solo con tagli alla spesa pubblica, ossia con il ritorno della 'spending review':

"*...la proiezione di finanza pubblica a legisla-*

*zione vigente non comprende le cosiddette politiche invariate, che coprono una serie di spese 'obbligatorie', dal finanziamento di futuri rinnovi contrattuali nella PA al rifinanziamento di missioni internazionali. Allo scopo di coprire adeguatamente tali esigenze, si opererà una revisione della spesa corrente che produca risparmi crescenti nel tempo senza pregiudicare l'erogazione di servizi pubblici e l'attuazione delle politiche sociali*" (pp. 66-67 della Bozza del DEF).

Se per il contratto già scaduto il 31.12.2021 sono disponibili aumenti irrisori ed offensivi– che non coprono neppure l'inflazione ormai galoppante – per il triennio 2022-2024 la prospettiva è ancora peggiore.

Il potere di acquisto della retribuzione già basso - sia rispetto al settore pubblico interno che a quello all'estero- scenderà ai limiti della sopravvivenza.

**L'organico Covid**

Infine, se è vero che con il DEF sono prorogati fino al termine delle lezioni del 2021/2022 i contratti a tempo determinato al personale docente e ausiliario, tecnico e amministrativo (ATA), è anche vero che la riduzione del Pil potrebbe essere il segnale definitivo che gli assunti dell'emergenza restano un'emergenza, senza la prospettiva di stabilizzare quei posti. L'utilizzo di queste risorse ha dimostrato che ce n'è bisogno sempre, anche in tempi normali. Evidentemente neppure questa realtà è stata letta con lungimiranza!

# Piano Scuola: nuove indicazioni per lo svolgimento in sicurezza delle attività didattiche

***Il MI ha predisposto il Piano per la prosecuzione, nell'anno scolastico 2021-2022, delle attività scolastiche, educative e formative nelle istituzioni del Sistema nazionale di istruzione a seguito della cessazione dello stato di emergenza da Covid-19***

Con il decreto-legge 24 dicembre 2021, n. 221, convertito con modificazioni dalla legge 18 febbraio 2022, n. 11, lo stato di emergenza dichiarato con deliberazione del Consiglio dei Ministri 31 gennaio 2020 è stato prorogato fino al 31 marzo 2022. Alla scadenza di tale termine, non è stato disposto alcun ulteriore differimento.

In considerazione della cessazione dello stato di emergenza, il recente decreto-legge

24 marzo 2022, n. 24, ha definito, anche con riferimento all'ambito scolastico, disposizioni urgenti per il graduale superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19.

Alla luce del mutato quadro normativo ed epidemiologico sono state aggiornate le indicazioni fornite nel Piano scuola 2021-2022 per consentire il progressivo ritorno alla normalità e l'ordinario svolgimento delle lezioni in presenza.

Il documento, pertanto, sostituisce il Piano scuola adottato con decreto ministeriale 6 agosto 2021, n. 257, e disciplina lo svolgimento in sicurezza delle attività didattiche fino al termine dell'anno scolastico 2021-2022.

# Decreto riaperture Snals: discriminatorie le misure per la scuola

■ *Elvira Serafini* ■

Il Decreto-legge 24 emanato il 24 marzo 2022 introduce, tra le altre, misure che avranno conseguenze notevoli sulla gestione del personale e delle risorse delle istituzioni scolastiche, nonché sulle modalità di svolgimento della didattica nei confronti degli alunni contagiati.

Dal 1° aprile, mentre i docenti non vaccinati possono essere adibiti a compiti diversi, non a contatto con gli alunni, e sostituiti con la stipula di contratti a tempo determinato, previa reiterazione della procedura di invito ad adempiere all'obbligo vaccinale, il restante personale non vaccinato, in modo particolare collaboratori scolastici ed assistenti tecnici, potrà continuare a svolgere mansioni che di fatto li pongono a contatto continuo con gli alunni. Una norma discriminatoria che tutela parzialmente gli alunni dal rischio di contagio e discrimina pesantemente il personale della scuola.

I contratti a tempo determinato per la sostituzione del personale non vaccinato sono possibili solo utilizzando le risorse del fondo delle istituzioni scolastiche, pregiudicando la realizzazione delle attività programmate nel piano dell'offerta formativa e i criteri di ripartizione delle risorse già contrattati.

Le norme per lo svolgimento della didattica a distanza rivolta ad alunni contagiati la configurano come un servizio a domanda individuale, stravolgendo la contrattazione sul-

la didattica digitale integrata e le linee guida della didattica a distanza. La combinazione simultanea delle due modalità di erogazione della didattica comporterà notevoli difficoltà organizzative e sul piano educativo.

Il Segretario generale Elvira Serafini chiede urgenti chiarimenti applicativi da parte del Ministero che non si riducano alle consuete note che tentano con le parole di dare coerenza a disposizioni contradditorie e penalizzanti per le scuole. Sarebbe il caso di sospendere momentaneamente l'efficacia di alcune norme presenti nel decreto per consentirne le opportune e necessarie modifiche.

Chiede pertanto al Ministro di dare un immediato segnale di sospensione dell'efficacia del decreto fino a chiarimento su queste misure sbagliate, discriminatorie e difficilmente gestibili.

# Docenti inadempienti l'obbligo vaccinale utilizzati in altri compiti

## *Snals: urgente una rettifica da parte del MI*

Il Ministero dell'Istruzione ha risposto con la nota del 28 marzo 2022 che lascia aperte molte questioni, esponendo le scuole a nuove difficoltà interpretative, in modo particolare per ciò che concerne l'utilizzazione in altri compiti dei docenti inadempienti all'obbligo vaccinale. Non può che lasciarci perplessi l'indicazione secondo la quale al personale inadempiente, da utilizzare in attività di supporto alle istituzioni scolastiche, debbano applicarsi, fino al 15 giugno 2022 o fino alla data di adempimento dell'obbligo vaccinale, le vigenti disposizioni normative e contrattuali che regolano la prestazione lavorativa del personale docente ed educativo dichiarato temporaneamente inidoneo all'insegnamento. Con tale indicazione si vuole lasciare intendere che detto personale, pur conservando lo stato giuridico di docente, dovrebbe svolgere 36 ore di servizio settimanale.

Per lo Snals-Confsal si tratta di una disposizione che, oltre a travalicare il dettato di legge, utilizza in maniera errata le previsioni contrattuali, assimilando, tra l'altro, l'inadempienza all'obbligo vaccinale all'inidoneità

all'insegnamento, per la quale le procedure contrattuali sono ben distinte dalla procedura d'ufficio introdotta dal Dl 24/22 per l'utilizzazione in attività di supporto alle scuole.

Il CCNI concernente i criteri di utilizzazione del personale dichiarato inidoneo alla funzione per motivi di salute, sottoscritto tra le parti il 25 giugno 2008, stabilisce, infatti, all'articolo 2 comma 4, che l'utilizzazione in altri compiti può essere disposta solo a domanda dell'interessato.

Lo Snals-Confsal chiede un'urgente rettifica della nota, in mancanza della quale è pronto a sostenere in ogni sede i diritti dei lavoratori, pesantemente violati dalle indicazioni ministeriali.

# Chi non ha il vaccino, punito come fosse incapace di lavorare

*Il Segretario generale,* **Elvira Serafini**, *ha espresso al quotidiano "***La Verità***" alcune considerazioni sui problemi attuali, contestando, in particolare il provvedimento contenuto nel decreto-legge n. 24 di adibire il personale non vaccinato in altri compiti, non a contatto con gli alunni, ma sostituito con contratti a tempo determinato.*

*Il sistema ha suscitato le proteste di alunni e genitori.*

«Non sono state individuate con precisione le risorse per la proroga dei contratti Covid e soprattutto non si ha la garanzia di risorse necessarie per sostituire tutto il personale non vaccinato che non può rimanere a contatto con gli alunni. Non vi sono garanzie di risorse per l'acquisto di mascherine Ffp2».

**Avete notizia dei sistemi di aerazione di cui tanto si è parlato?**

«Le indicazioni sono generiche quando non assenti, come pure per il distanziamento che viene subordinato alle condizioni logistiche degli edifici scolastici. Inoltre non sono accettabili, per l'uso delle mascherine, le discriminazioni in rapporto all'età nelle scuole dell'infanzia e primarie nello stesso gruppo classe o sezione, per le inevitabili ricadute di ordine psicologico».

Il ritorno alla normalità ventilato dal premier Mario Draghi è ancora una chimera per la scuola?

«I problemi della scuola non possono essere affrontati con soluzioni provvisorie, frammentate e, in alcuni casi, contraddittorie».

**Qual è la priorità?**

«È improrogabile la revisione dei criteri per determinare gli organici, in modo da garantire lo svolgimento delle lezioni in condizioni minime di sicurezza. L'organico Covid deve essere reso stabile, a partire dalla copertura finanziaria per la proroga dei contratti fino a giugno. Bisogna rimuovere i blocchi vecchi e nuovi imposti alla mobilità del personale della scuola. Bisogna con- sentire alle migliaia di dirigenti scolastici in servizio fuori regione di potersi riavvicinare».

**Il concorsone si sta trasformando in una burla. Pensate di intervenire?**

«Le tornate concorsuali in via di svolgimento dimostrano che non è perseguibile una logica selettiva fondata sui quiz. Tra l'altro si registrano tante bocciature anche nelle prove orali. È il momento di riformare il sistema di reclutamento del personale, valorizzando il servizio di coloro che da anni garantiscono il funzionamento delle scuole, attraverso nuove procedure straordinarie e semplificate per i docenti e rendendo stabile la procedura straordinaria di immissione in ruolo per gli specializzati e gli abilitati».

Anche la didattica a distanza per i positivi è diventata complicata. L'obbligo del certificato medico rischia di far perdere giorni di lezione.

«Le nuove norme, con la Dad rivolta ad alunni contagiati, si configura come un servizio a domanda individuale, stravolgendo la contrattazione sulla didattica digitale integrata e le linee guida della didattica a distanza. Questa ha rappresentato una soluzione di emergenza durante la pandemia e ha costretto i docenti ad adattare, senza formazione adeguata, le metodologie didattiche alla nuova modalità di insegnamento. Sarebbe stato logico aspettarsi che anche per quest'anno scolastico il ministero mantenesse la procedura per gli esami di Stato adottata negli anni precedenti. Per consentire agli alunni di recuperare le conoscenze occorre un grande piano di investimenti».

**Si dibatte sullo ius scholae come passaporto per la cittadinanza dopo cinque anni sui banchi. Che cosa ne pensa?**

«Consideriamo con attenzione e interesse la nuova iniziativa di legge, soprattutto in un momento in cui ci sembra indispensabile rinsaldare lo spirito unitario della comunità internazionale. L'approvazione sarebbe un enorme passo in avanti dopo i vari tentativi, tutti respinti, di attribuire la cittadinanza italiana per ius soli, cioè per il solo fatto di essere nati da noi. Daremo il nostro contributo con emendamenti e proposte».

# Un primo successo: emanato atto di indirizzo per mobilità interregionale

■ *Giovanni De Rosa* ■

Il Ministero della PA ha trasmesso al MEF un atto di indirizzo per l'avvio della contrattazione finalizzata alla revisione della percentuale destinata alla mobilità dei dirigenti scolastici fuori regione, senza alcuna limitazione.

Lo Snals-Confsal, oltre ad esprimere soddisfazione per l'avvio concreto della soluzione ai problemi dei dirigenti in servizio fuori regione, sottolinea che il rientro in sede dei dirigenti scolastici deve essere sostenuto anche da un intervento legislativo urgente per l'incremento dei posti disponibili, utilizzando le sedi dimensionate in deroga ai parametri ordinari, grazie alla legge di bilancio.

Il sindacato chiede anche la rapida emanazione dell'Atto di indirizzo per il prossimo CCNL dell'Area Istruzione e Ricerca con la previsione di adeguate risorse e soprattutto per una ridefinizione precisa dei compiti della dirigenza scolastica, ora sottoposta ad una serie di obblighi e compiti impropri e senza alcun riconoscimento.

Si apre, quindi, una prospettiva concreta ad alcuni problemi della dirigenza scolastica.

Lo Snals-Confsal vigilerà sulla concreta attuazione di quanto è stato garantito e soprattutto parteciperà alle trattative sulla mobilità con l'obiettivo di garantire la disponibilità per la mobilità interregionale di tutti i posti vacanti dei dirigenti scolastici.

*Rieti*

# Accolto ricorso patrocinato dallo Snals-Confsal

Il Ministero dell'Istruzione è stato condannato dal Tribunale di Rieti per aver "utilizzato" cinque collaboratori scolastici con contratti "precari" di collaborazione coordinata e continuativa dal 2001 al 2018 ma che avevano svolto, in realtà, una prestazione lavorativa in tutto e per tutto subordinata, con qualifica di Assistente amministrativo del personale ATA.

Ai ricorrenti è stato riconosciuto il diritto alle differenze stipendiali per il periodo di precariato, il diritto al risarcimento del cosiddetto "danno comunitario" e al computo integrale dell'anzianità pregressa (compreso, quindi, il periodo di precariato).

Con l'azione promossa dagli avvocati **Marco Isceri** e **Serena Mancini**, con il supporto dello Snals di Rieti, è

stato dimostrato che tra le parti è intercorso un rapporto di lavoro di natura subordinata, decorrente a decorrere dall'1.9.2018, con il conseguente diritto dei ricorrenti al riconoscimento delle differenze retributive medio tempore maturate, all'integrale ricostruzione della carriera a seguito dell'avvenuta immissione in ruolo, nonché del risarcimento del danno cd. "comunitario".

Infatti, una volta accertato che il rapporto si è svolto di fatto in maniera subordinata, ove ad esso sia stato previsto (come nel caso di specie) un termine finale, lo stesso dovrà essere sussunto nella fattispecie del lavoro subordinato a tempo determinato (nullo, se stipulato in violazione di Legge). Ne consegue, pertanto, anche l'attribuzione degli incrementi retributivi correlati alla progressione stipendiale cui i lavoratori avrebbero avuto diritto ove inquadrati stabilmente come personale ATA e prevista dai CCNL di Comparto tempo per tempo vigenti.

Una volta accertato che il rapporto si è svolto di fatto in maniera subordinata, si è resa necessaria la conformazione del diritto interno a quello comunitario.

Ne è derivato l'accoglimento anche della domanda relativa all'attribuzione integrale degli incrementi retributivi correlati alla progressione stipendiale di cui i ricorrenti avrebbero beneficiato se inquadrati ab origine stabilmente nel personale ATA.

Per le stesse ragioni, è stata infine accolta la domanda risarcitoria relativa all'abusiva reiterazione dei contratti a termine (cd. danno comunitario) dato che è intercorso un unico, formale, rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, con un abuso dell'autonomia negoziale da parte del datore di lavoro pubblico, che ha imposto plurime, illegittime, identiche e reiterate co.co.co. ai ricorrenti.

Per tale ragione, il MIUR è stato condannato al pagamento, in favore di tutti i ricorrenti, del risarcimento del danno nella misura massima di dodici mensilità da determinarsi in relazione alla retribuzione spettante ai dipendenti inquadrati nell'Area B del CCNL Comparto Scuola.

# Lavoratori fragili

## *La scheda dello Snals-Confsal*

I lavoratori fragili sono i lavoratori in possesso di certificazione rilasciata dai competenti organi medico -legali, attestante una condizione di rischio derivante da immunodepressione o da esiti da patologie oncologiche o dallo svolgimento di relative terapie salvavita, ivi inclusi i lavoratori in possesso del riconoscimento di disabilità con connotazione di gravità ai sensi dell'articolo 3 , comma 3 , della legge 5 febbraio 1992 , n . 104 .

Svolgono di norma la prestazione lavorativa in modalità agile, anche attraverso l'adibizione a diversa mansione ricompresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti, o lo svolgimento di specifiche attività di formazione professionale anche da remoto .

Fino al 31 marzo 2022 , se la prestazione lavorativa non può essere resa in modalità agile , il periodo di assenza dal servizio è equiparato al ricovero ospedaliero . E' prescritto dalle competenti autorità sanitarie, nonché dal medico di assistenza primaria che ha in carico il paziente, sulla base documentata del riconoscimento di disabilità o delle certificazioni dei competenti organi medico -legali.

I periodi di assenza dal servizio non sono computabili ai fini del periodo di comporto.

### FINO AL 31 MARZO 2022

**Con il decreto legge 24 dicembre 2021, n . 221 convertito nella legge del 18 febbraio 2022 , n. 11 – art. 17 - ai la-**

**voratori fragili è stato quindi riconosciuto il lavoro agile (o Smart working) e, nei casi previsti, la fragilità è stata equiparata al ricovero ospedaliero, senza computo dell'assenza.**

## DAL 1° APRILE 2022

**Con la fine dello stato di emergenza, fissata al 31 marzo 2022, queste due forme di tutela sono venute a mancare.**

Infatti nel **DL 24 marzo 2022, n. 24** (Disposizioni urgenti per il superamento delle misure di contrasto alla diffusione dell'epidemia da COVID-19, in conseguenza della cessazione dello stato di emergenza) non ce n'è traccia, né nell'articolato né nell'allegato A - che elenca le norme prorogate al 31.12.2022- né nell'allegato B – che elenca le norme prorogate al 30.06.2022 -.

Per quanto riguarda la **Scuola** le proroghe contenute nei due allegati sono le seguenti:

- É' prorogata al 31.12.2022 la norma che prevede che il Consiglio superiore della pubblica istruzione-CSPI renda il proprio parere nel termine di sette giorni dalla richiesta da parte del Ministro dell'istruzione. Decorso il termine di sette giorni, si può prescindere dal parere. (Articolo 3, comma 1, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 22, convertito, con modificazioni dalla legge 6 giugno 2020, n. 41 - Misure urgenti per la tempestiva adozione dei provvedimenti del Ministero dell'istruzione).
- È prorogata al 30.6.2022 la sorveglianza sanitaria dei lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio (Articolo 83, commi 1, 2 e 3 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77). ... i datori di lavoro pubblici e privati assicurano la sorveglianza sanitaria eccezionale dei lavoratori maggiormente esposti a rischio di contagio, in ragione dell'età o della condizione di rischio derivante da immunodepressione, anche da patologia COVID-19, o da esiti di patologie oncologiche o dallo svolgimento di terapie salvavita o comunque da comorbilità che possono caratterizzare una maggiore rischiosità.

# SALERNO

## Un'interessante assemblea fa il punto sui temi sindacali

**Pasquale Gallotta** – Segretario provinciale dello Snals-Confsal di Salerno – ha commentato con grande soddisfazione ed orgoglio il risultato dell'assemblea sindacale tenutasi lo scorso 4 aprile, in modalità online. L'assemblea è nata dall'esigenza di confermare la presenza sindacale, anche in virtù della imminente tornata elettorale relativa al rinnovo delle RSU.

L'evento è stato ancora più significativo grazie all'intervento del Segretario Generale **Elvira Serafini**. La sua partecipazione è stata molto gradita, anche perché ha illustrato esaustivamente la politica sindacale dello Snals-Confsal, nonché la nuova piattaforma contrattuale, alternativa rispetto al passato, evidenziando che l'ultimo contratto collettivo è stato un "contratto ponte".

Durante l'assemblea sono state trattate anche altre problematiche di grande interesse per i partecipanti: pensioni, ricostruzione della carriera, contestazioni disciplinari e mobbing.

In merito all'argomento pensioni è stato possibile offrire un supporto reale alle preoccupazioni dei lavoratori, rispetto a un sistema che, attualmente, non garantisce una maggiore stabilità stipendiale e, di contro, lascia intravedere forme di flessibilità pensionistica gravose. Il fatto poi

che il tavolo negoziale tra governo e sindacati, in merito alla riforma pensionistica, non sia concluso, fa aumentare ancora di più il bisogno dell'utenza di trovare un appoggio rassicurativo nel Sindacato. Questo aspetto non è da sottovalutare anche per la rilevanza degli altri argomenti trattati, a maggior ragione per quanto riguarda procedimenti disciplinari veri e propri o azioni di mobbing.

Maltrattamenti, pressioni indebite, umiliazioni o demansionamenti vissuti o immaginati, hanno bisogno, innanzitutto, oltre che della tutela legale, che la sede provinciale offre, di essere socializzati. Insomma, l'assemblea si è dimostrata un'ottima occasione di confronto, utile per conoscersi e farsi conoscere.

A tale proposito si può concludere che la strategia del Segretario provinciale di affiancare ai sindacalisti storici nuove e giovani figure sta portando i suoi frutti e soprattutto è da considerarsi vincente, sia perché vengono proposte nuove energie accanto a consolidate conoscenze, sia perché un numero maggiore di consulenti garantisce una maggiore copertura al servizio dell'utenza.

Da sottolineare che oltre 600 persone hanno partecipato all'assemblea, nonostante la contemporanea indizione di altre assemblee sindacali a carattere nazionale.

Il Segretario provinciale ha manifestato grande soddisfazione, anche relativamente agli argomenti scelti che sono risultati utili ed interessanti per l'intera platea che ha espresso il suo unanime consenso alla linea del sindacato.